

Arafat dai giudici di Genova? Intanto critica il governo italiano

ABU DHABI (Emirati Arabi Uniti) — Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Arafat sta «esaminando l'opportunità di rispondere» alla convocazione del Tribunale di Genova, che ha chiesto la sua testimonianza sulla vicenda dell'«Achille Lauro». Lo scrive il quotidiano «Al-Itihad», riprendendo «fonti palestinesi responsabili» a Rabat. «Sono già stati contattati con il governo italiano sulla questione — scrive il giornale arabo — ma l'Olp non ha ancora ricevuto alcuna richiesta ufficiale in materia». «Nell'eventualità che Arafat decidesse di rispondere, secondo le fonti palestinesi citate da «Al-Itihad», «gli verrà esteso un invito ufficiale del governo italiano, come capo di un movimento di liberazione». «La nostra inchiesta sull'«Achille Lauro» non è finita, dobbiamo acquisire altri elementi. Ed è difficile, anche perché il governo italiano non collabora con noi». Lo afferma Arafat in un'intervista al settimanale «L'Espresso». «E poi non capiamo una cosa», aggiunge il leader dell'Olp: «Il ministro italiano della Difesa, Spadolini, dice di avere in mano prove inconfutabili sulla responsabilità di Abbas. Perché non le rende pubbliche? Sappiamo che il signor Spadolini non è mai stato nostro amico, ma penso che lui abbia strumentalizzato la vicenda della Lauro per attirarci ancora di più». Alle accuse di Arafat, nel servizio realizzato dall'«Espresso» nel quartier generale dell'Olp a Tunisi, si aggiungono quelle del suo vice, Abu Iyad, che afferma: «Noi vorremmo che le autorità italiane ci informassero, anche attraverso vie non ufficiali, sui risultati degli interrogatori dei quattro autori del sequestro della nave. La formula potrebbe essere, per evitare interferenze nel lavoro della magistratura, quella di una commissione dell'Olp, oppure di una commissione mista Italia-Olp, incaricata di seguire l'istruttoria, presenziando agli interrogatori».

Crociera trappola per ricercati

FORT LAUDERDALE (Usa) — Era stata battezzata «Operazione buon viaggio» ma per chi è caduto nel tranello teso dalla polizia di Fort Lauderdale, in Florida, si è trattato di un viaggio in carcere. Sono stati trenta a finire in trappola. All'invito per una «crociera gratuita ed eccitante sull'Oceano» si sono presentati al molo di Fort Everglades chiedendo quanti bar vi fossero a bordo e che tipo di cibo sarebbe stato servito. Dissipato ogni dubbio, si sono convinti che valeva la pena. Unico neo dell'operazione è il suo successo relativo. L'ispettore ha affermato che gli invitati dirottati erano stati duemila. La ragione, secondo la polizia, è forse dovuta al clamore suscitato dall'arresto di 100 ricercati domenica a Washington. A loro, invece della crociera, erano stati offerti biglietti gratuiti per una partita di football.

Sempre più disoccupati tra i giovani

ROMA — Arrivano «i giovani dell'86». A parlarne questa volta è l'autorevole Oese (l'organizzazione internazionale per il lavoro e lo sviluppo). Ha fatto uno studio nei Paesi industrializzati. Il risultato dice che in Italia, appunto nel 1986, i giovani senza lavoro saranno 37 su 100. La percentuale nel 1985 era pari al 35,7. La media, in Germania F, Francia, Gran Bretagna, Inghilterra, Italia è del 22,75%. C'è stato un raddoppio: la disoccupazione giovanile in questi stessi paesi, nel 1980, cinque anni fa era del 13,6%. Nei sette Paesi più industrializzati la media è del 15,5. Non è uno slogan dire che una intera generazione è inattiva: è un dato statistico enorme.

Pioggia di smentite per Agca dai bulgari interrogati a Sofia

SOFIA — I baffi, un neo sulla guancia, la cicatrice sul mento per il calcio «galeotto» di un asino. Possibile che Mehmet Ali Agca non ricordi anche una sola di queste caratteristiche nelle sue pur dettagliate descrizioni del tenente colonnello Yello Vassilev? Nella grande sala delle conferenze del «Park Moskva Hotel» di Sofia, poi, è apparso chiaro ieri che l'ex cassiere dell'ambasciata bulgara a Roma Todor Avazov a dare almeno 50 centimetri di altezza al tenente colonnello dei caristi bulgari Yello Vassilev, ex segretario dell'addebiato militare, e non l'inverso come sostiene il terrorista turco. La rogatoria internazionale della Corte del Foro Italico per i due ex funzionari dell'ambasciata bulgara, accusati di complicità nel complotto per assassinare il papa, sembra dunque assumere l'aspetto di una facile passerella. Vassilev l'ha conclusa ironizzando sulle «calunnie» di Agca e smentendo, una ad una, le sue affermazioni. Avazov l'ha invece iniziata con una constatazione: «Se io, realmente, fossi stato complice di Agca in quell'attentato — ha detto l'ex cassiere ad un certo punto — non avrei certamente potuto starmene ancora tranquillo in Italia e, addirittura, lasciarmi per un certo periodo mio figlio e mia moglie «scappando» in Bulgaria». Nella prima parte della deposizione l'ex responsabile del servizio amministrativo dell'ambasciata bulgara ha ribadito di non aver mai conosciuto Agca e di non aver mai avuto rapporti con lui o con altri cittadini turchi nel periodo, tra il luglio del 1979 e il novembre 1982, in cui visse a Roma. «Ho dovuto ricostruire a gran fatica i miei spostamenti in quei giorni», ha affermato Avazov. «Per me quella giornata del 13 maggio, due o tre mesi dopo, non aveva alcuna importanza particolare sino a quando non fui accusato».



Festa per mamme «in provetta»

NAPOLI — La si potrebbe chiamare festa delle mamme «in provetta». Si è svolta nel reparto ginecologia della clinica Villa Alba di Agnano, dove molte delle 20 donne riuscite a diventare mamme grazie alla fecondazione artificiale si sono incontrate con l'équipe del professor Abate. A questi medici e al prof. Abate spetta il primato italiano in materia di nascite in provetta.

Dopo l'esito delle trattative per liberare gli ostaggi

Nantes, l'ora delle polemiche

Un rapporto '83: «Nei nostri tribunali non c'è sicurezza»



PARIGI — Dopo la brutta «avventura» di Nantes, che si è fortunatamente conclusa con la resa dei tre criminali e la liberazione degli ultimi due ostaggi nelle loro mani, ora in Francia è l'ora delle polemiche. È stato rispolverato dai giornali francesi un rapporto redatto nell'83 sulla sicurezza dei tribunali. Il rapporto presenta una realtà desolante, di cui Nantes è stata l'esempio: quasi ovunque il personale per la sorveglianza è largamente al di sotto delle necessità, il controllo alle entrate dei palazzi è insufficiente ed in provincia ci sono tribunali con ingressi difficilmente controllabili. Il palazzo di giustizia di Parigi è l'unica eccezione alla regola — recita il rapporto — anche se solo una delle sue aule è effettivamente protetta, con un ingresso dotato di metal detector, con un sistema di evacuazione immediato e con un meccanismo azionabile dalla guardia accanto all'imputato, che fa scendere un vetro antiproiettile tutt'intorno alla sua nicchia, isolandolo dalla folla e dalla corte. A Nantes, si è scoperto ieri, l'ingresso al tribunale era vigilato da una sola guardia, colpita alla testa da Abdel Karim Khalki, che ha trovato, a questo punto, la via libera. Nel rapporto si deplora questa situazione, pur riconoscendo che non si possono trascurare i tribunali in fortezza. Intanto la crisi di Nantes ha riaperto il problema e ieri sono fucilate le dichiara-



Nelle foto in alto, i tre terroristi, apparentemente tranquilli dopo la resa. Da sinistra: George Cortois, il capopop, Patrick Thiollet e Khalki. Sotto a sinistra il presidente della corte, Dominique Bailhache, dopo la liberazione; a destra: scacchini appostati nell'aula del tribunale. A sinistra Cortois rilascia una dichiarazione

Una denuncia del tribunale del malato

È lebbrosa, deve fare la dialisi. A Oristano per lei non c'è posto

La donna è costretta a recarsi tre volte alla settimana a Cagliari «È grave che dei medici siano bloccati da un antico pregiudizio»

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Cinquantasei anni, oristanese, affetta da una insufficienza renale e, da decenni, dal morbo di Hansen, meglio noto come lebbra, un nome che evoca ancora oggi pregiudizi e paure antiche. Nell'ospedale dove si è presentata per la dialisi, le hanno risposto: «Non abbiamo posti disponibili e neppure personale. E manca oltre tutto un reparto di isolamento». E nella più vicina clinica privata: «Le attrezzature ci sono, ma siamo al completo. Riprovi più in là». Così, da qualche tempo, la donna è costretta a sobbarcarsi, per tre volte alla settimana, un lungo viaggio in auto: cento chilometri all'andata e cento al ritorno, per raggiungere un altro nosocomio attrezzato e disponibile, il nuovo ospedale civile di Cagliari. Il tutto con pesanti sacrifici familiari e finanziari.

effettuata nei centri più vicini alla residenza del paziente. Il tribunale dei diritti del malato ha duramente contestato le giustificazioni addotte dai sanitari oristanesi. Nell'ospedale civile S. Martino ci sono sette reni artificiali, utilizzati da 17 pazienti. «L'impressione è che il posto per il 18° paziente ci sarebbe benissimo, se questi non fosse un malato di lebbra», affermano al tribunale dei diritti del malato. Inespugnabilmente è stato riferito, invece che il reparto funziona solo al mattino e che per quelle ore i reni artificiali sono tutti impegnati. Nella casa di cura privata «Madonna del rimedio», invece, i reni artificiali sono addirittura sedici, per 72 dializzati, utilizzati in due turni, al mattino e alla sera. Mancano invece i posti letto. «La Regione — si lamentano alla clinica — non ci consente di averne di più». Già, ma intanto il reparto ospita pazienti provenienti dalle parti più lontane della Sardegna, dal Sassarese e dai Cagliari-tano, e non trova spazio per una dializzata della provincia.

Processo in Usa Accusa di omicidio, imputato il fumo NEW YORK — Un nutrito gruppo di esperti finanziari dell'industria americana del tabacco (che fattura 60 miliardi di dollari l'anno, pari a 102 mila miliardi di lire) sta ansiosamente seguendo a Santa Barbara, in California, un processo il cui risultato potrebbe riguardare chiunque abbia il vizio del fumo. Il famoso avvocato penalista Melvin Belli (che è di origine italiana) sta cercando di dimostrare che John Galbraith, un funzionario assicurativo morto all'età di 69 anni per disfunzioni cardiache, è stato ucciso dalle sigarette. La famiglia di Galbraith, rappresentata dall'avvocato Belli, ha infatti vinto in giudizio la R.J. Reynolds, la seconda compagnia americana dell'industria del tabacco, chiedendo un risarcimento di un milione di dollari (un miliardo e 700 milioni di lire). L'onorario di Belli sarà costituito da una percentuale imprecisata dell'eventuale risarcimento, che l'avvocato si è impegnato a devolvere per le ricerche sul cancro. L'esito della causa tentata dalla famiglia Galbraith alla Reynolds (il defunto fumava sigarette prodotte da questa compagnia) è di importanza capitale per l'industria del tabacco: se giuria desse ragione a Belli, sui produttori di sigarette si riverserebbe una inarrestabile valanga di iniziative giudiziarie da parte di fumatori e delle loro famiglie.

A segnalare il caso è stato il tribunale dei diritti del malato. «Il rifiuto della paziente nelle due cliniche oristanesi — afferma il presidente del tribunale, Sergio Pili — è il frutto di un pregiudizio tanto più grave in quanto coinvolge degli operatori sanitari, vale a dire delle persone alle quali è richiesta una professionalità e una sensibilità particolare. Della vicenda sono state interessate le autorità regionali: l'atteggiamento dei responsabili dei due ospedali oristanesi vanifica infatti l'accordo, raggiunto negli anni scorsi tra Regione e Associazione degli emodializzati, secondo il quale la dialisi deve essere

Per la verità Belli ha già provato una volta, nel 1969, ma senza riuscirci, di addossare all'industria del tabacco la responsabilità di morte per fumo. Questa volta però l'avvocato è fiducioso di vincere: non solo perché il clima generale è più favorevole ad una iniziativa del genere, ma anche, sostiene Belli, per le conoscenze scientifiche che con maggior sicurezza purtutto il ditto contro il fumo. Belli ha sostenuto davanti al giudice Bruce Dodds (che non fuma e proibisce a chiunque di farlo nell'aula del tribunale) che Galbraith non fu mai adeguatamente avvertito dei pericoli insiti nel fumo, avendo cominciato a fumare all'età di 15 anni, dopo aver visto un film con Bette Davis e Paul Henreid che si accendevano continuamente le rispettive sigarette. Dal 15 anni in poi, Galbraith non ha mai smesso di fumare, diventando così dipendente del suo vizio da non resistere al desiderio di una sigaretta perfino quando in ospedale gli applicarono la maschera per l'ossigeno.

Solo una fiaccolata, poi una messinscena alla frontiera

Lugano, vietato il comizio di Tortora e Pannella

I giudici di Napoli decideranno lunedì la sorte dell'ex eurodeputato

LUGANO — «L'incontro con Enzo Tortora, Marco Pannella e Giovanni Negri è stato annullato». Sulla vetrata del palazzo dei congressi questo cartello informava della rinuncia dei tre esponenti radicali all'annunciato comizio. L'iniziativa era stata vietata dalle autorità svizzere (con minaccia di arresto nel caso si fosse tenuta ugualmente) in base a una normativa locale che impedisce interventi pubblici di uomini politici stranieri. C'è stata comunque una fiaccolata a cui hanno partecipato un centinaio di radicali giunti dall'Italia. Al gruppo si sono uniti Rita Favore e Teddy Reno, da anni residenti nel Canton Ticino, e alcune decine di ticinesi: apparsi comunque sconosciuti. Pannella, Tortora e Negri si sono presentati in piazza Indipendenza alle 15,45, come da programma: appoggiati ad una colonna hanno parlato sia pure senza microfono e per pochi minuti. Infine, una sorta di messinscena. Enzo Tortora ha attraversato la frontiera della Svizzera, sempre accompagnato dai



simpatizzanti. Una volta di fronte alle autorità italiane il presidente del Partito radicale ha chiesto che nei confronti c'era un mandato di arresto, e aveva risposto negativamente, ha agitato un palmo di manette aperte ed è tornato in Svizzera. Enzo Tortora sta trascorrendo in un hotel di Lugano gli ultimi giorni di totale libertà dopo le dimissioni dal Parlamento europeo. In attesa che le autorità giudiziarie napoletane decidano la revoca dell'ordine di scarcerazione emesso allorché Tortora fu eletto eurodeputato. I magistrati si riuniranno per risolvere il caso lunedì o martedì: più che la carcerazione in discussione sarebbe il ripristino degli arresti domiciliari già concessi per motivi di salute durante l'istruttoria. Fino a quel momento Enzo Tortora è un libero cittadino, e potrebbe recarsi senza problemi in Italia. Ma il presentatore, d'accordo col suo partito, attende la decisione dei giudici in Svizzera, per poi poter consegnare alla frontiera. Chissà con tutto il clamore del caso.

Si è pensato a un sequestro del noto stilista

Imbavagliato e derubato Missoni nella sua villa

In azione vicino Varese 5 banditi armati - Bottino 30 milioni

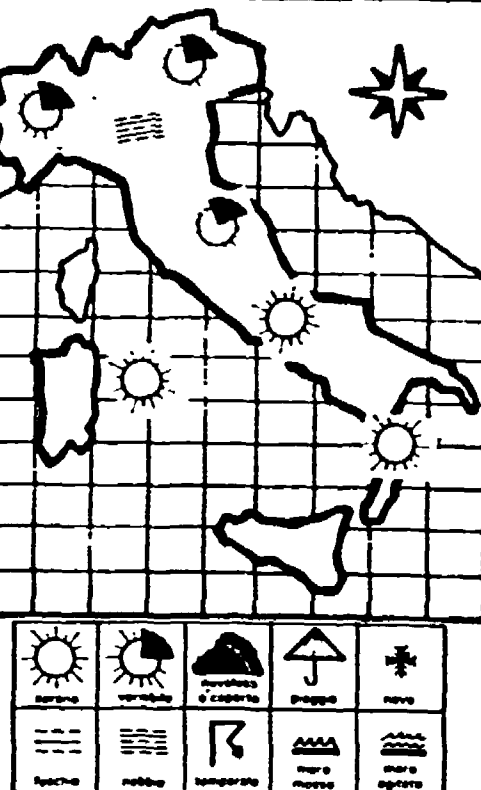
VARESE — Rapina da una trentina di milioni l'altra sera a Sumirago, piccolo centro a pochi chilometri da Varese. Più che l'entità del bottino a fare notizia è il nome della vittima: il noto stilista Ottavio Missoni che qui ha la sua azienda e, ormai da molti anni, la residenza. E la rapina è avvenuta proprio nella sua abitazione, una bella villa immersa nel verde di un grande parco. Erano circa le 9,15 di venerdì sera quando cinque banditi (tutti molto giovani a quanto sembra) sono arrivati nei pressi dell'abitazione a bordo di una auto. Secondo una prima ricostruzione i rapinatori avrebbero, proprio con l'auto forata il cancello d'ingresso. Poi, scesi dalla macchina, mascherati e armati alla mano (pistole e armi mitragliate) hanno cercato di entrare nella casa del custode, che sorge accanto alla villa del disegnatore di

moda. Il custode non ha aperto ma i cinque sono riusciti ugualmente a penetrare nell'abitazione infrangendo, con un sasso molto pesante, una vetrata. In casa, oltre lo stesso custode c'erano la moglie, un figlio e la suocera. Tenendo tutti quanti sotto la minaccia delle armi i banditi si sono poi fatti accompagnare fino alla vicina villa. Prima però uno di loro ha controllato che attorno non ci fossero le guardie che solitamente sorvegliano la casa e lo stabilimento, anche se poco distante. Quando probabilmente si sono resi conto che gli uomini di sorveglianza erano dall'altra parte, vicini alla fabbrica, i banditi hanno fatto bussare alla porta, minacciandolo, il custode. «Chi è?» — ha chiesto una voce dall'interno. «Renzo» ha risposto l'uomo a cui i banditi puntavano le armi. La porta si è aperta e con un «bizz-

i cinque hanno fatto irruzione in casa dove si trovavano in quel momento lo stesso Ottavio Missoni e la moglie Rosta, seduti tranquillamente davanti al televisore. Con loro anche i domestici filippini. Devono essere stati questi i momenti di maggior paura. La moglie dello stilista è quasi svenuta infatti, forse tenendo un rapimento. I banditi si sono limitati a tenere tutti sotto tiro mentre uno di loro saliva al piano superiore per arraffare quanto possibile: 2.000 dollari, 500 mila lire, alcuni gioielli della signora e altri 5 milioni. Questi ultimi stipendi e tredicesime dei domestici. Poi i rapinatori hanno rinunciato tutti nello scantinato, dove ci sono le caldaie. Sono state le stesse vittime, una volta riuscite a liberarsi (sembra passando attraverso una grata), a dare l'allarme.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 10
Verona	-1 10
Trieste	5 10
Venezia	0 6
Milano	-3 2
Torino	-2 8
Cuneo	5 17
Genova	10 15
Bologna	-2 11
Firenze	2 11
Fisa	3 11
Ancona	2 8
Perugia	4 10
Pesceara	1 15
L'Aquila	-4 14
Roma U.	-2 14
Roma F.	2 14
Campob.	4 9
Bari	4 13
Spello	3 15
Potenza	0 8
S.M.L.	6 13
Reggio C.	11 17
Messina	12 17
Palermo	10 16
Catania	3 18
Alghero	5 17
Cagliari	4 17



SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Una moderata circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica determina locali fenomeni di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Formazioni di nebbie persistenti sulle Pianure Padane in intensificazione durante le ore notturne. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile con ampie schiarite sulle fasce tirrenica e meridionale irregolarmente distribuite su quella adriatica. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione per questo riguarda i valori minimi, in aumento per quanto riguarda i valori massimi della giornata.